

*Marco da Montegallo (1425-1496). Il tempo, la vita, le opere. Atti del Convegno di studio. Ascoli Piceno 12 ottobre 1996 e Montegallo 23 agosto 1997.* A cura di Silvano Bracci (Centro Studi Antoniani, 30). I-35123 Padova [piazza del Santo 11], Centro Studi Antoniani, 1999. 24 cm., 287 p., ill. (L. 50.000) ISBN 88-85155-44-8

Personaggio rimasto in penombra, a torto, nella storia dell'apostolato e della predicazione osservante del '400, il b. Marco da Montegallo, dopo il flash penetrante del bel volume di Francesca Lomastro Tognato, *Legge di Dio e Monti di Pietà. Marco da Montegallo 1425-1496* (Vicenza 1997: cf. CF 67 [1997] 624s), trova in questo convegno di studio una sua piena illuminazione e valutazione, per cui entra a pieno diritto nel gruppo dei più grandi evangelizzatori osservanti italiani del sec. XV. Il percorso di questo convegno possiede una sua precisa, tradizionale metodologia che, dopo una perlustrazione dell'ambiente generale all'epoca del beato sia all'interno dell'Ordine francescano, sia nell'ambito socio-economico e caritativo dell'Italia centro-settentrionale, indugia con penetrante analisi critica sui problemi bio-bibliografici del grande predicatore, mettendone in piena luce le valenze singolari del suo apostolato sociale e la ricca produzione di scritti in lingua volgare. Restano così giustificati gli interessanti contributi di Silvano Bracci, *Il rinnovamento dell'Ordine francescano al tempo del beato Marco* (p. 9-21), che auspica uno studio globale sui Monti di Pietà dell'intera regione marchigiana; di Giancarlo Andenna, *Prestito, interesse e usura in età comunale: riflessioni economiche e canonistiche (XII-XIV secolo)* (23-41), che riassume l'evoluzione del concetto di prestito a interesse, mercante e usura nel pensiero teologico-morale, fino alla chiarificazione definitiva operata dall'Olivi, trasmessa da san Bernardino da Siena e fatta propria dalla *Summa moralis* di Antonino da Firenze; di Alessandra Veronese, *L'attività finanziaria degli Ebrei nell'Italia centro-settentrionale e la polemica antiusuraia (sec. XIV-XV)* (43-61), che configura l'antiebraismo come fenomeno causato dalla predicazione osservante che avrebbe diffuso tra il popolo un'immagine negativa stereotipata degli ebrei, che, invece, vengono quasi palesemente giustificati, forse senza fare le dovute distinzioni e lasciando il lettore piuttosto negativamente impressionato; e, ancora, il brevissimo contributo di Daniele Montanari, *Credito e carità: i Monti di Pietà agli albori dell'età moderna* (63-70), per quanto riguarda l'ambiente generale.

L'apporto maggiore, però, che forma da solo almeno un terzo di tutto il volume, si deve a Elide Mercatili Indelicato, *Marco da Montegallo: aspetti e problemi della vita e delle opere* (71-229), un esempio magistrale di ricerca critica biografica e bibliografica, che, con un lavoro paziente di ricognizione e raccolta delle fonti e degli studi, e di reperimento e catalogazione delle opere per "ricostruire l'iter redazionale-editoriale e quindi l'area di diffusione dei suoi scritti" (144), riesce a tratteggiare con più attenzione storiografica "la persona e il ruolo di Marco da Montegallo nell'ambito dell'Osservanza marchigiana e italiana del Quattrocento" (75), offre una descrizione dettagliata degli scritti catechetici e devozionali del beato, con un interessante *excursus* sul suo apostolato della preghiera nel diffondere formule e pratiche devozionali; e particolarmente nella fonda-

zione di Monti di Pietà a Fabriano, Fermo, Fano, Ripatransone, Jesi, Arcevia, Vicenza, dove morì. L'ultima pennellata è data da Mario Sensi, *Marco da Montegallo apostolo dei Monti di Pietà* (231-254). I due ultimi autori si sono impegnati a realizzare una nuova edizione di tutte le opere ascetiche, catechetiche e devozionali di Marco da Montegallo, sperando anche di ritrovare i suoi due quaresimali intitolati *Della charità*, con ogni probabilità mandati alle stampe, ma per ora irripetibili. Come si nota il volume di questi Atti è di notevole interesse ed apre nuove piste di ricerca nella storia dell'economia e della travolgente predicazione socio-religiosa dell'Osservanza francescana nel Quattrocento.

Costanzo Cargnoni

*Necrologio dei frati defunti nei secoli XVI-XX della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dell'Ordine dei Frati Minori in Umbria.* Per comando di P. Giulio Mancini da Onano, ministro provinciale. Redatto da P. Giovanni M. Boccali da Gaglietole, figlio della medesima Provincia. I-06088 Assisi [S. Maria degli Angeli (PG)], Convento della Porziuncola, 1998 [1999]. 30,5 cm., 825 p.

Non è cosa facile approntare un necrologio di una provincia religiosa, specialmente se essa rappresenta una sezione importante e numerosa di un Ordine altrettanto importante e numeroso, e soprattutto se la stessa provincia ha alle sue spalle una storia complessa e plurisecolare. È proprio il caso dell'attuale "Provincia Seraphica S. Francisci Assisiensis" dei Frati Minori dell'Umbria, alla quale è dedicato il presente necrologio. L'ambito cronologico, stando al titolo, dovrebbe partire come *terminus a quo* dal secolo XVI: in realtà non si riscontra nel volume nessun nome risalente specificamente a tale secolo, mentre è ben testimoniata la presenza di frati ascrivibili ai secoli seguenti. Eppure, a voler seguire il tracciato storico della Provincia, comprendente la presenza degli osservanti, dei riformati e infine di entrambi i rami riuniti da Leone XIII con la *Felicitate quadam* del 4 ottobre 1897, il necrologio dovrebbe partire dalla metà del secolo XIV. Purtroppo il curatore è costretto a lavorare sulle fonti a sua disposizione, debitamente elencate alle pag. 4-6, e deve onestamente riconoscere di aver "cercato di fare il meglio, ma questo meglio non sempre è venuto" (p. 7).

Purtuttavia il poderoso volume ha l'innegabile merito di presentare un numero rilevante di frati osservanti, riformati e minori della Provincia Umbra dal '600 ad oggi: si tratta quindi di uno strumento preziosissimo, anche se non completo, a cui certamente bisognerà fare ricorso per una prima informazione su tanti confratelli. Per questo motivo il redattore merita apprezzamento e gratitudine da parte di molti storici, spesso costretti a non sapere dove mettere le mani e ad annaspare nel buio in mancanza di strumenti del genere.

Il volume comunque non soddisfa completamente le aspettative di lettori esigenti a causa di alcune lacune che obiettivamente non sono di facile soluzione. La prima di esse riguarda appunto l'ambito cronologico, il cui inizio dovrebbe essere fissato almeno